

# **MEDIOEVO: MILLE ANNI DI STORIA IN UNA PAROLA**



A cura della classe 3B  
Anno domini 2017/2018

## MEDIOEVO : MILLE ANNI DI STORIA IN UNA PAROLA SOLA

Il feudalesimo si inquadra nell' epoca storica chiamata Medioevo, che significa *età di mezzo*. Gli storici sono soliti delimitare la sua nascita intorno all' anno 476 d.C., anno in cui cadde l' Impero Romano d'Occidente, e la sua fine nel 1492, data in cui Cristoforo Colombo scoprì l' America, momento cruciale da cui ha inizio l' Età Moderna.

Il Medioevo durò all' incirca mille anni, più o meno a metà di tale periodo incontriamo il fenomeno storico noto col nome di feudalesimo.



Intorno all' anno Mille l' Europa si trova in difficili condizioni: a lungo ha sofferto le conseguenze delle invasioni barbariche che avevano messo fine all' Impero

Romano, dalle invasioni erano sorti nuovi regni governati, in modo confuso, dai capi dei popoli germanici, insediatisi nei territori un tempo appartenuti a Roma. Tra questi popoli, i Franchi, erano stati capaci di dar vita al primo grande regno unitario della storia medioevale, intorno all' 800, il cui capo incontrastato era Carlo, detto Magno.



libbra

## CARLO MAGNO

Carlo all' inizio era semplicemente *Karl*, un capo germanico circondato dai suoi guerrieri, grazie a una serie di campagne militari (compresa la conquista del Regno longobardo) allargò il regno dei Franchi, fino a comprendere una vasta parte dell' Europa occidentale.

La mattina di Natale dell' 800 Papa Leone III lo incoronò Imperatore, fondando l' Impero carolingio. Nasce un nuovo modello d' Impero, col suo governo diede impulso alla Rinascita carolingia, un periodo di risveglio culturale nell' Occidente. Il successo di Carlo Magno si spiega perché tenne in considerazione i processi storici e culturali del tempo e le sue riforme e la sua valenza influenzarono tutta la vita e la politica dell' Europa nei secoli successivi. Il suo potere non aveva carattere dispotico, ma si configurava come risultato di una mediazione tra cielo e terra, per guidare il suo popolo. Si trattava di un potere che non doveva rendere conto solo di Dio, ma anche agli uomini e che aveva bisogno di ambedue le legittimazioni questo lo portava a organizzare le annuali assemblee generali degli uomini liberi, che si tenevano regolarmente ogni primavera (o talvolta in estate).

Estese in tutto il regno l'uso del denaro d'argento, la "libbra" (che valeva venti solidi) e il "solido" furono unità di conto estese in tutto il regno e coniate in una sola zecca centrale.



solido



“Egli era di corporatura robusta e forte, di alta statura, aveva una testa rotonda, gli occhi molto grandi e vivaci, il naso un po’ più lungo della media, bei capelli canuti, un viso piacevole e vivace. Dava sempre una forte impressione di austerità e dignità.

Aveva un andatura sicura e un atteggiamento virile. La voce era chiara, godeva di ottima salute, solo negli ultimi 4 anni di vita fu colto da frequenti attacchi di febbre e verso la fine dei suoi giorni zoppicò anche da un piede”.

EGINARDO “Vita et gesta Caroli Magni”.

Carlo Magno non seguì mai i consigli dei medici di Corte per un’ alimentazione più equilibrata, era “geloso” della sua libertà alimentare, nonostante soffrisse di gotta, che lo tormentò e, probabilmente, ne affrettò la morte.

Era molto amante della caccia, ebbe cinque “mogli ufficiali” e almeno 18 figli, tra legittimi e illegittimi, verso i quali fu un padre liberale, di vedute aperte e affettuoso.

La vera forza di Carlo Magno erano i suoi cavalieri, che vivevano con lui nel palazzo reale di Aquisgrana, una specie di accampamento, in cui l’ unico lusso erano le terme di acqua minerale, di grandi dimensioni, dove, insieme agli amici, immerso nell’ acqua, discuteva di teologia, di politica e prendeva importanti decisioni.

Durante il suo regno si cominciarono a definire le prime regole dello stare a tavola. Al banchetto erano ammesse le “donne oneste” (escluse presso i greci e i latini), i invitati dovevano curare la pulizia delle vesti e delle mani, stavano correttamente seduti (abbandonando la posizione distesa), per salare i cibi infilzavano il boccone nella punta del coltello (unica posata vigente) e poi lo appoggiavano alla saliera: era maleducazione usare le mani.

Nelle occasioni ufficiali, al suono di trombe e flauti, venivano portate le pietanze e servite prima a Carlo Magno, che sedeva su una specie di trono per essere più alto degli ospiti, poi agli altri in ordine di titolo.

Mangiava volentieri pesce, bolliti e , soprattutto, arrostiti. ( Ancora oggi in molti ristoranti europei non manca il " Filetto alla Carlo Magno"). Una ventina di araldi inneggiava tre volte alzando calici impreziositi da gemme, e, dopo un intermezzo di mimi e acrobati, Carlo Magno e i suoi commensali si alzavano e si mettevano a tavola a turno tutti gli altri subalterni.



Nel suo " Capitulare de villis" imponeva regole precise ai dirigenti delle fattorie per il benessere di tutta la comunità: egli doveva seguire di persona aratura, semina, fienagione, vendemmia, vendere i prodotti in eccesso , dedotte prima le quote dovute all' imperatore, le decime della Chiesa e il necessario per garantire due pasti sani



e abbondanti ad ogni famiglia del regno. In ciascuna proprietà dovevano esserci non meno di cento polli, trenta oche, stalle appropriate per vacche, montoni, porci, pecore, capre. Si dovevano curare i vivai e l' allevamento del pesce. Ogni residenza doveva avere un orto ampio coltivato in abbondanza di piante da frutto e verdure secondo i ritmi stagionali.

Carlo Magno ebbe cura di tutto il suo regno nei vari aspetti militari, civili , economici, sociologici.....

Per questo i maggiori unificatori dell' Europa, da Napoleone a Helmut Kohl e Gerhard Schröder, hanno sempre menzionato Carlo Magno indicandolo padre dell' Europa, promotore di uno spazio politico ed economico che può essere ricondotto all' attuale concetto di continente europeo unificato.



## LA CRISI GENERALE DELL'EUROPA E LE LOTTE FRA GRANDI FEUDATARI

Carlo Magno morì nell' 814 e il suo regno rimase unito sotto il figlio Ludovico detto il Pio; ma quando morì anche lui nell' 843 , l' Impero Carolingio non riuscì a rimanere unito, poiché venne diviso ai tre figli superstiti di Ludovico, i quali si misero a combattere tra loro, raggiungendo più tardi un patto di spartizione, secondo cui la parte occidentale andò a Carlo il Calvo, la parte orientale a Ludovico il Germanico e gli altri territori a Lotario , che ottenne anche il titolo di Imperatore.

La situazione peggiorò in modo drastico, l' Impero di Carlo Magno non esisteva più, esistevano molti sovrani che faticavano moltissimo a mantenere l' ordine e l' autorità. Intorno al 900 l' Europa era caduta in una profonda crisi. Si trattava di :

-crisi politica, poiché l' autorità dell' Imperatore e dei vari sovrani e signori non era sentita;

-crisi militare, a causa delle continue scorribande dei Vichinghi a nord, degli Ungari a est e dei Saraceni a sud che depredavano villaggi e fattorie;

-crisi economica, poiché la produzione agricola era minima e i commerci erano pressoché scomparsi;

-crisi demografica, legata alla crisi economica;

-crisi sociale, per l' estendersi della servitù : le campagne erano coltivate quasi solo da servi, cioè schiavi del signore locale;

-crisi religiosa, per l' abbassarsi della moralità del clero.

In tale situazione , in cui l' Impero di Carlo Magno si era dissolto, e nessun sovrano era capace di controllare l' intero territorio, l' unico modo di esercitare un minimo di autorità era di dividerlo in tante aree: questo sistema prende il nome di *FEUDALESIMO*.



## IL FEUDO E SUA ORGANIZZAZIONE

*Feudalesimo* deriva da *feudo* che significava *possesso di bestiame*, successivamente passò a indicare *possesso di un territorio* (la terra concessa dal re ai propri fedeli) e le *immunità*, ovvero i diritti (cioè il potere) sopra gli uomini che abitavano quella terra. Il sovrano delegava le immunità ai feudatari, i signori dei vari feudi. Tra le principali immunità vi erano:

-l' autorità sugli abitanti del feudo, con il potere civile e militare;

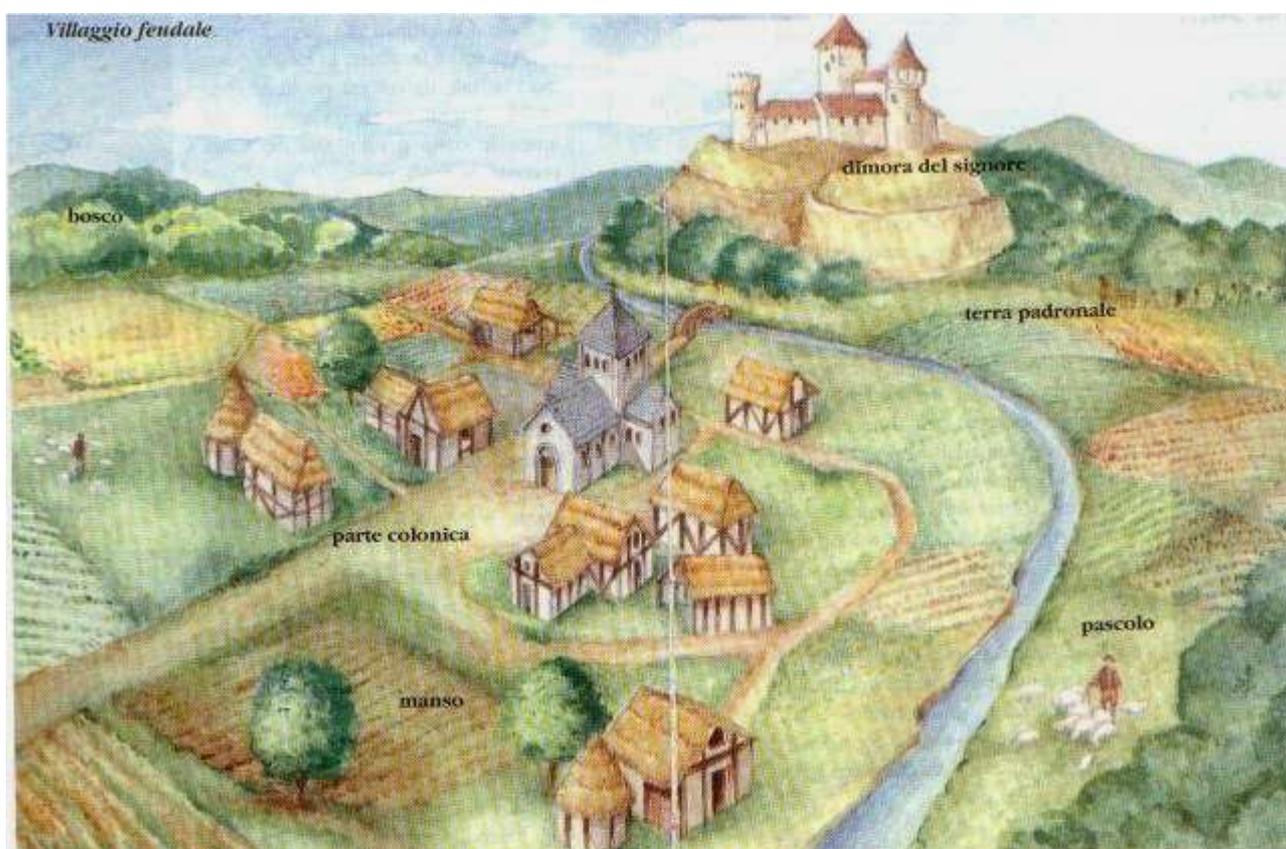
-la facoltà di amministrare la giustizia.

Inoltre il feudatario aveva dei benefici:

-l' usufrutto della terra;

-i diritti per sfruttarla, incamerando raccolti, riscuotendo tasse, ricavando, così, grandi ricchezze.

Tutto apparteneva al feudatario, quindi si pagava (in denaro o in natura) per passare su un ponte, per macinare il frumento al mulino, per spremere le ulive al frantoio, per cuocere il pane nel forno.....persino per utilizzare gli attrezzi che erano solo del feudatario ed era vietato costruirne di nuovi senza la sua autorizzazione.



## L' INVESTITURA DEL VASSALLO E LA SOCIETA' FEUDALE

Il feudatario era chiamato anche *vassallo*, che in germanico significa *uomo*: il vassallo era uomo di un altro uomo, il sovrano. Tale stretto rapporto era simboleggiato con una cerimonia solenne chiamata *investitura*. La cerimonia iniziava con il *giuramento di fedeltà e di obbedienza*. Colui che riceveva il feudo si metteva in ginocchio, disarmato e a capo scoperto. Giurava di restargli fedele, di aiutarlo a combattere i nemici, di porgere a suo servizio famigliari ed amici, si impegnava a ospitare il sovrano quando questi si spostava sul suo feudo (diritto di albergheria). Da parte sua il sovrano si impegnava a proteggere e a difendere il vassallo da attacchi esterni. Il giuramento era suggellato con un bacio reciproco. Quindi, il sovrano dava al vassallo il controllo del feudo, mettendo nelle sue mani i simboli del potere ma anche dei suoi obblighi: una zolla di terra, una spiga di grano, una spada,

Anche i *contadini*, che erano la grande parte della popolazione, si legavano al signore e alla sua terra. Da lui ricevevano un tetto, un lavoro con cui sfamarsi, protezione da invasori o dalle tante persone violente e armate che si aggiravano nel mondo feudale. In cambio dovevano al signore assoluta fedeltà, versargli una quantità prestabilita di raccolto e offrire regolari prestazioni di lavoro (*corvées*) sulle terre.

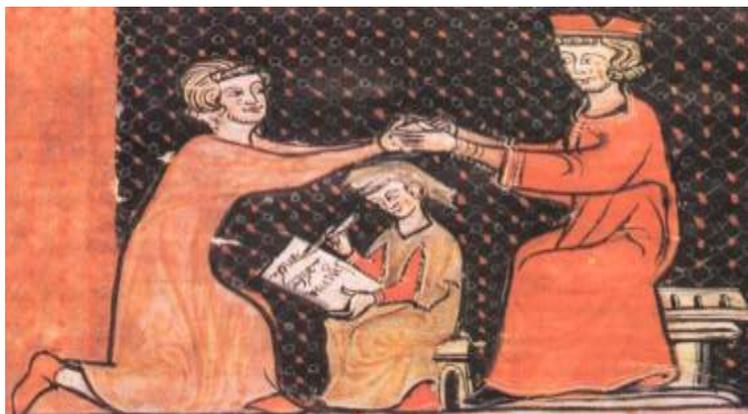
Molti contadini erano *servi della gleba* (*gleba* significa terra) incatenati alla loro terra, non

una chiave, una sciarpa con il proprio stemma o i propri colori. Il vassallo che tradiva il giuramento di fedeltà era macchiato di *fellonia* (tradimento) e perdeva il feudo, veniva cacciato e spesso ucciso.

I feudatari dividevano a loro volta i propri feudi in porzioni più piccole e assegnate a uomini di loro fiducia chiamati *valvassori*, i quali erano legati al feudatario con giuramento di fedeltà. A loro volta, i *valvassori* potevano suddividere le loro parti di feudo in territori ancora più piccoli assegnandoli ai *valvassini*, sempre tramite il giuramento di fedeltà. Spesso erano proprio i *valvassini* i proprietari di tanti castelli che cominciarono a sorgere in tutta l'Europa feudale, a partire dal 900-950.

Tutto, nel sistema feudale, si basava sulla *suddivisione di poteri e sul giuramento*

potevano abbandonarla né andarsene. Molti erano *servi e basta*, cioè schiavi del loro padrone; pochi erano i contadini liberi. Era molto duro vivere nel mondo feudale dove regnava una grave ingiustizia sociale. Tuttavia, dopo la fine di Roma e del suo impero, il sistema feudale fu la prima organizzazione politica europea, anche se imperfetta, e migliore del disordine precedente. Inoltre garantì alla popolazione la sopravvivenza, risultato non da poco.



## LA VITICOLTURA

La caduta dell' Impero Romano d' Occidente (467 d.C.) segnò il decadimento per la viticoltura, inoltre le invasioni barbariche portarono alla distruzione e all' abbandono di molte coltivazioni. Solo nell' Alto Medioevo ci fu una vera rinascita della viticoltura. Sotto Carlo Magno (768-814) venne emanato l' importante *Capitulare de villis* (scritto tra il 770 e l' 800) con lo scopo di ordinare l'intero e immenso patrimonio del sovrano , creando regole e leggi che portassero ordine nella gestione e nell'amministrazione delle terre, degli animali e della giustizia. Anche la produzione del vino fu disciplinata; tra le regole più importanti si ricordano:

-la recinzione dei vitigni per proteggerli da invasioni di animali e limitarne la coltivazione, con l' obiettivo di puntare più sulla qualità che sulla quantità;

-la pulizia dei vasi vinari e la torchiatura dell' uva, che sino a quel momento veniva pigiata con i piedi.

Il vignaiolo divenne uno specialista di tutto il processo, ma fu nel Basso Medioevo che si ebbe un salto di qualità nella produzione del vino, con l' introduzione di:

-vinificazione separata delle uve bianche e rosse;

-vinificazione delle uve appassite;

-alcuni tipi di filtri a sacco;

-variabilità della durata della macerazione.

Se prima il vino aveva un basso grado alcolico e veniva allungato con acqua o con mosto cotto, aromatizzato spesso con spezie e frutta: miele, zenzero,, chiodi di garofano, cardamomo, fragole, mirtilli e altro ancora, da questo momento il vino veniva sottoposto a regole e trattamenti controllati nelle sue diverse fasi, tanto da introdurre i concetti base della moderna enologia. Infatti, il vino non veniva più annacquato o adulterato, ma bevuto puro , in coppe di metallo o di legno ,assaporato da tutti, senza distinzioni di età o di rango assumendo un forte valore di socializzazione.

Tra i più famosi vini del Medioevo si possono citare i triestini Ribolla (vino bianco leggero), Terrano (di color rosso carico, frizzante e asprigno) e Malvasia; i vini veronesi: specialmente il Soave, la Vernazza bresciana e i vini della Valtellina. In Liguria era già conosciuto il vino delle Cinque terre e molto stimati erano i vini del modenese, del bolognese e della Romagna in generale. In Toscana vi erano il Trebbiano, la Malvasia, l' Aleatico, la Vernaccia (da Vernazza, da dove proviene) coltivato anche in Sardegna. Molto apprezzati anche i Moscati e le Malvasie di Lipari.





Un ruolo primario nella diffusione della viticoltura e del vino lo ebbero i monasteri: luoghi di raccoglimento, di preghiera, ma anche di cultura e sedi di incontri di personalità illustri e uomini politici.

Per quanto riguarda la regolamentazione, la prima la troviamo in terra veneta, precisamente a Treviso, dove gli Statuti della città disciplinavano il trasporto della vendemmia e dell' uva. La vendemmia aveva inizio solo dopo la festa di Santa Croce, il 13 settembre e l' uva non poteva essere trasportata in centro, nel borgo, prima di

San Martino, l' 11 novembre ( a San Martino il mosto diventa vino...).

A Firenze il noto storico dell' epoca, Giovanni Villani, fornisce alcuni dati interessanti circa il consumo del vino per l'anno 1280 : in città entrarono circa 65.000 *cogne* di vino. Una *cogna* era equivalente a circa 456 litri: si deduce, quindi, che a Firenze in quell' anno entrarono tra 250.000 e 300.000 ettolitri di vino, quantità enorme per l' epoca !

*"L' arrosto e l' vino è buona medicina"* diceva Folgore da San Gimignano

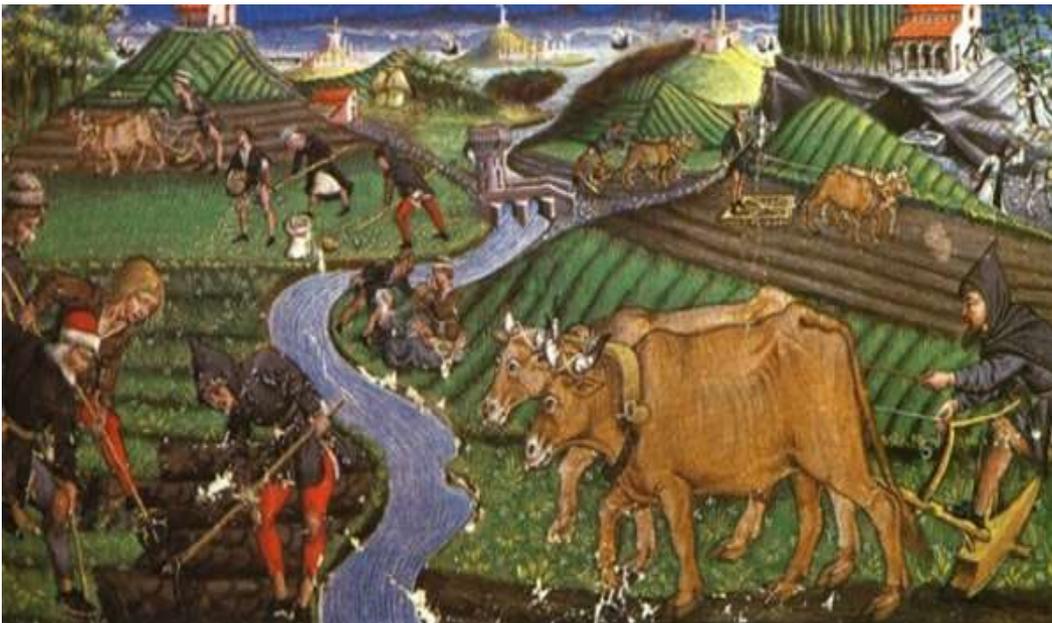


## AGRICOLTURA MEDIEVALE

Nell'agricoltura medievale ci furono nuove invenzioni, come la rotazione triennale. Questa è una tecnica che consiste nel dividere il terreno in tre parti, più o meno larghe, in base alla ricchezza della famiglia. Nella prima parte veniva piantato il grano, nella seconda i legumi e la terza veniva lasciata a maggese (riposo). Ogni anno i contadini facevano ruotare le colture sul terreno, così riportavano in tre anni il terreno alla

situazione di partenza. Tale situazione permetteva un miglior sfruttamento del terreno, un aumento di produzione di avena, utile per alimentare i cavalli, più veloci dei buoi nel lavoro di traino con l'aratro e il rispetto delle sostanze organiche del terreno.

La rotazione triennale non era solo un sistema agrario, ma anche economico e giuridico, poiché non desertificava il terreno.



Altra invenzione di fondamentale importanza è stato l'aratro, costruito con il legno, formato dal versoio (che apriva la terra e la sollevava) e dal vomere (che rompeva la terra). La bardatura a collare,

detta anche giogo, sugli animali impiegati durante l'attività nei campi permetteva una miglior aratura e una minore sofferenza agli animali stessi.

Le colture principali erano:

Fumento



Legumi Orzo



Avena



Orzo



Fieno



## ZUPPA MEDIEVALE



### Ingredienti

200 g di ceci rossi secchi  
1 cucchiaio di farina  
olio d'oliva  
salvia  
rosmarino  
prezzemolo sale

# IL CASTELLO NEL MEDIOEVO

## Cos'è il castello?

Il castello è una struttura architettonica simbolo del Medioevo feudale. È composto da uno o più edifici fortificati, costruito per ospitare e proteggere i soldati, con il loro comandante e i famigliari, con poderose mura terrene. Solitamente sorgeva in un luogo strategico, soprattutto in posizione elevata, rialzata o arroccata e facilmente difendibile.

Essi ci parlano ancora oggi della grandezza e della miseria di un'epoca grande, importante, ma, allo stesso tempo, rude e violenta.

Molti castelli medievali ci sono giunti quasi intatti, altri hanno subito le ingiurie del tempo o degli uomini.

Il diritto di costruire i castelli cominciò nell'anno Mille, in origine era un'autorità del re, ma i sovrani, indeboliti dalle rivalità reciproche e dai continui assalti, lasciarono vasti territori ai grandi feudatari.

Questi ultimi, a loro volta, cedettero terre ai propri cavalieri che, per imporre la loro autorità e difendere il territorio, costruirono fortezze con o senza autorizzazione del re.

## Da cosa era costituito il castello?

L'edificio del castello cresceva intorno a tre elementi:

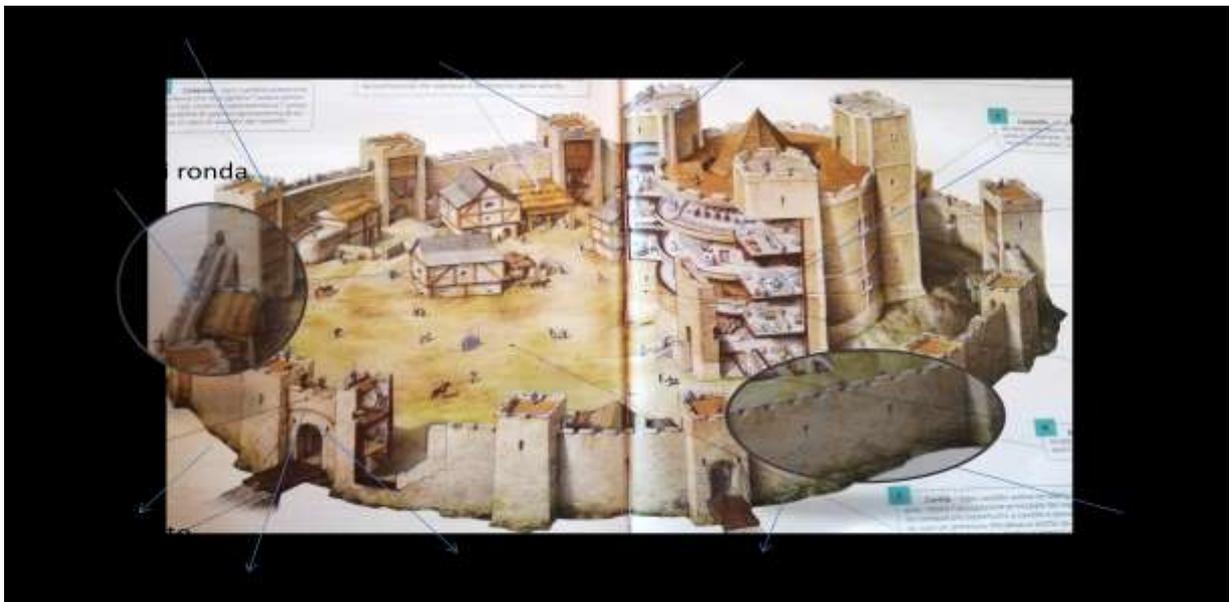
- un'imponente muraglia difensiva, con torri e fossato per scoraggiare l'assalto dei nemici e proteggere la popolazione nei dintorni;
- un grande salone per le riunioni dove il signore amministrava la giustizia e riceveva gli inviati;
- una cappella, dove si svolgevano i riti religiosi.

## La vita nel castello

Si basava su una divisione in tre ordini differenti: gli "oratores", composti dal clero e dai rappresentanti delle chiese; i "bellatores", ossia i signori locali, letteralmente coloro che facevano la guerra, e i "laboratores", cioè contadini e artigiani.

Tra gli oratores vi erano forti differenze: si passava dai poveri e insignificanti preti di campagna, ai ricchi e potenti vescovi e cardinali. I primi si vestivano in modo povero e riuscivano a mangiare e a vivere grazie alle piccole offerte dei contadini. I secondi vivevano nel lusso, riscuotendo tasse e arrivando a volte a comportarsi come signori feudali. I bellatores erano i detentori del potere temporale; dettavano legge e vivevano sfruttando i contadini, facendo pagare loro tasse per ogni cosa: l'uso del pozzo, di un ponte, del mulino...

Andavano a caccia e accoglievano ospiti illustri o giullari nei loro palazzi. I laboratores erano tutte quelle persone che facevano lavori manuali, considerati indispensabili ma anche i più ignobili. Con l'avanzare del tempo però questa divisione perse significato. Molti fra i laboratores continuarono ad arricchirsi e, perciò, a pretendere un po' di quel potere temporale detenuto dai nobili, arrivando a comprare anche le cariche nobiliari.



## L'abbigliamento femminile



L'abbigliamento femminile consisteva in una camicia semplice e lunga fino ai piedi chiamata interula o sotano sopra la quale veniva indossata una specie di tunica ampia e variamente sagomata. La maggior parte dei capi che componevano l'abbigliamento femminile non era molto diversa da quella portata dagli uomini, ma variavano per stoffe e colori, ricchezza di ornamenti e di accessori. Le donne non indossavano le brache, ma a volte stringevano il petto con un velo di mussolina a mo' di reggiseno.



Castello di Montagnana (Padova)



Castello  
Garda  
(Verona)

## L'abbigliamento maschile

L'abbigliamento maschile di base era quasi uguale per tutti: camicia abbondante che poteva servire di giorno e di notte, infilata in un paio di pantaloni aderenti lunghi fino alle ginocchia e sui quali si indossava una tunica comoda che permetteva la più ampia libertà di movimenti. Essa era fermata alla vita da una cintura, dalla quale pendevano: un mazzo di chiavi, un pugnale, gli attrezzi da lavoro, una borsa per il denaro (le tasche non erano ancora state inventate). Per uscire si metteva sopra un mantello.



## Le città nel Medioevo

Le città, sedi dei commerci, ripresero quel ruolo di primo piano che avevano avuto nell'antichità, fornendo l'ambiente adatto ad una spontanea espansione delle iniziative produttive, artistiche e culturali.



di

Castello di Verona (Verona)

## IL VIAGGIO ...

Per l'uomo medievale viaggiare voleva dire vivere. Il viaggio era fondamentale come esperienza simbolico-metaforico, perché era la metafora della vita: la vita è un viaggio, della nascita alla morte, sino al passaggio alla vita eterna.

La Chiesa è considerata come la navicella di Pietro dalle acque del peccato fino al porto sicuro del Paradiso di Cristo.

Viaggiavano i contadini: il sistema di coltivazione prevedeva una rotazione periodica dei terreni con una messa a riposo di appezzamenti praticata alternativamente. Per questo, gli agricoltori di interi villaggi facevano chilometri per andare a lavorare in campi lontani. Non sempre tornavano a casa la sera, ma dormivano in capanne improvvisate.

Viaggiavano i mercanti per incentivare i loro affari. Viaggiavano i nobili per la guerra; l'aristocrazia guerriera era sempre in moto per seguire il signore nelle imprese o per guadagnarsi la vita come mercenari.

Viaggiavano i pellegrini: uomini e donne in abito penitenziale e armati di bordone ( il bastone per il cammino) che percorrevano lunghe distanze a piedi, affrontando pericoli e privazioni dirigendosi verso Gerusalemme, Santiago di Compostela, Roma.

Nacquero, quindi, tanti *hospitia e tabernae* per ospitare i viandanti. All'interno dei monasteri vennero realizzati *xenodochium*: locali per l'ospitalità gratuita di pellegrini. Spesso le strade non erano quelle lastricate di epoca romana, erano sentieri polverosi e magari appena accennati, sui quali ci si muoveva a piedi, a dorso di mulo o di cavallo. Le vie d'acqua interne, fiumi e torrenti, erano percorsi da imbarcazioni di varie dimensioni, scialuppe, barche, traghetti, lance e gabarre, e rappresentavano una rapida scorciatoia. La navigazione via mare, invece, risultava difficoltosa, poiché i trasporti nautici erano poco sicuri.

Molti erano i santi protettori che venivano invocati dalle diverse tipologie dai viandanti: San Cristoforo, che aveva felicemente traghettato il signore-apparso nelle sembianze di un bambino-da una parte all'altra di un fiume impetuoso; San Nicola di Bari, che aveva salvato alcuni marinai dalle tempeste; San Martino di Tours che aveva generosamente diviso il proprio mantello con un mendicante. Ma tra le paure più grandi di chi viaggiava era di morire senza potersi confessare: era dunque interpellato San Giuseppe, perché proteggesse il viaggiatore e lo preservasse da decesso improvviso. Il viaggio, allora come adesso, è un passaggio da uno stato ad un altro, da una condizione esistenziale ad un bisogno di evasione, di ricerca, di conoscenza, ad una situazione migliore di vita, è una tensione verso la conquista di un traguardo.

Prima di diventare scelta di libertà il viaggio è una durissima prova, profonda sofferenza, recupero di una identità perduta: il passato non si annulla, ma diventa sintesi di valori.

*"Una destinazione non è mai solo un luogo, ma un nuovo modo di vedere le cose".*

H. Miller



*" Il viaggio è una specie di porta, attraverso la quale si esce dalla propria realtà, per penetrare in una nuova realtà che sembra un sogno"*

G. de Maupassant

## IL FEUDO DIVENTA EREDITARIO:

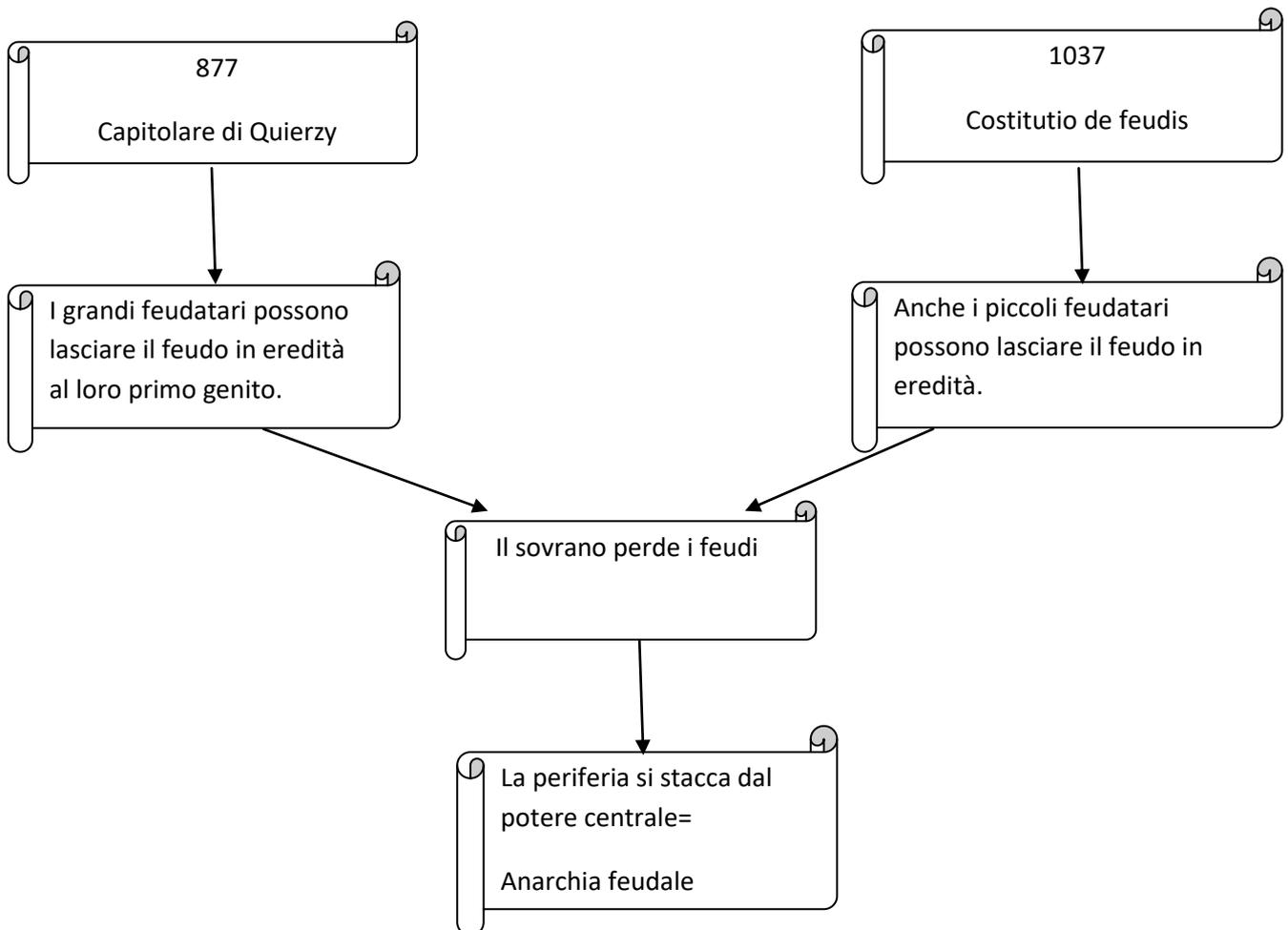
### L'EVOLUZIONE DEL MEDIOEVO

Nel sistema feudale il sovrano rimaneva l'unico titolare dei diritti, immunità, benefici. Infatti, quando il feudatario moriva, tutto ritornava al sovrano. Fino a quando regnò Carlo Magno, questa autorità centralizzata ha retto, poi, morto Carlo Magno (814), morto il figlio Ludovico (840), i signori periferici iniziarono ad ampliare i propri poteri, spesso usando la forza, o strappando concessioni ai sovrani della dinastia carolingia sempre più deboli. Uno di questi sovrani, Carlo il Calvo, con una legge dell'877 conosciuta come

*Capitolare di Quierzy*, concesse ai feudatari maggiori che alla loro morte il feudo, invece di riconsegnarlo al sovrano, potessero trasmetterlo legittimamente ai loro figli.

Si aprì, dunque, un periodo di profonda instabilità e anarchia che durò circa due secoli.

In seguito, venne emanata dall'Imperatore Corrado II nel 1037 la legge *Constitutio de feudis* (organizzazione dei feudi) che estese anche ai feudatari minori la possibilità di lasciare il feudo in eredità ai figli. Ciò portò ad una grave anarchia feudale.



L'impero di Carlo Magno si era sfaldato in più regni, ma in crisi era l'idea stessa di impero: Ottone, re di Germania, voleva ricostruire l'impero carolingio e farsi riconoscere imperatore da tutti... ma questa è un'altra storia..

## *3<sup>a</sup> B*

*GIORGIO ANDREELLA  
MATTEO ARGENTON  
PIETRO BALZANO  
GIULIA BAZZANI  
MATTEO BENATI  
MATTEO BERTON  
RICCARDO BOGGIAN  
SANDRA BOLCAU  
BRANDON CATTER  
MATTIA CROIN  
ANDREA DE MORI  
CHRISTIAN FERRARI  
ALESSANDRO FRIGO  
NABIL LAGHROUS  
MARCO LUISE  
PAOLO MAGAGNIN  
MANUELE MAGARAGGIA  
SARA MANFRINI  
EDOARDO MINOZZI  
DANIEL MOMI  
VALERIO PAGAN  
SILVIA PASTORELLO  
JACOPO PLAFONI  
EMMA SACCO  
SIMONE SARTORI  
FRANCESCO SCANDOLA  
GIOVANNI ZANCONATO  
  
PROF. LAURA CHIORBOLI*